

Bhalo magazine

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2,
DCB PISA

All'oceano
manca proprio
la tua goccia!

DONA
il tuo
5^X
mille

Associazione
Bhalobasa Onlus
CF: 90025750507

Foto copertina di Alice Perotti

Filo Diretto pag.2

L'evento pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dal Bhalo pag.8



Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore



IL SAD
in chiaro
www.istituzionibhalobasa.it

Numero 9

4-2012





Alessandro a Katana, durante il viaggio in Repubblica Democratica del Congo del novembre scorso

Alessandro con il vicepresidente Matteo Ferrucci sul palco del Teatro Era in occasione del concerto gospel di solidarietà del 7 dicembre



“La forza di una responsabilità”

A fare due conti, verrebbe la voglia di sedersi a guardare lo spettacolo

L'ultimo mese di vita del Bhalobasa ha visto chiudersi un anno frutto di una serie di successi e di soddisfazioni.

Gli ultimi due eventi di dicembre hanno coronato un anno carico di obiettivi raggiunti. Vedere ancora 500 persone sedute al nostro incontro annuale e altrettante in fila per godersi lo spettacolo dei *Joyful Gospel Ensemble* allo splendido *Teatro Era di Pontedera* è stata sicuramente un'iniezione di coraggio e di forza per tutte le componenti della nostra associazione. A questa immagine più eclatante si associano i ben più silenziosi quanto però significativi numeri dell'avventura Bhalobasa: più di 70 volontari attivi che animano i cinque settori operativi dell'associazione, circa 3000 sostegni a distanza aperti e molte

migliaia di storie concluse con successo, circa 50 progetti in corso e tanti altri conclusi, migliaia di famiglie che sono il motore essenziale del nostro agire.

A questi numeri si aggiunge una realtà che da tanto stiamo osservando, ma che negli ultimi anni ha assunto un peso importante: tanta gente, tante donne e tanti uomini, tanti giovani e adulti, vedono nel Bhalobasa una sorta di risposta al bisogno di *buono* e di *bello* che manca ai cuori degli uomini del nostro tempo. E forse animati dal fallimento di tante istanze che per anni hanno tradito i desideri più profondi dell'uomo, molti cercano nella nostra associazione quei valori di cui sentono forte la sete. Tanta gente ha voglia di Bhalobasa e del carico di giustizia, di sana follia, di desiderio di cambiare il mondo facendo la nostra piccola parte; questa voglia, i tanti amici di Bhalobasa ce la dimostrano con la vicinanza, con la generosità, con le parole e i gesti, con una presenza stabile, costante, attenta, esigente e viva.

A fare due conti, davvero, verrebbe la voglia di sedersi e godersi lo spettacolo.

Quello che abbiamo imparato però dalla nostra storia e dai nostri amici del Sud del mondo, quello che è l'essenza stessa del Bhalo è proprio l'opposto: è farsi carico di questi *doni* come di capitali da investire, proprio come una responsabilità da far diventare punto di forza. L'errore più grosso, cari amici, potrebbe essere quello di

fermarsi, di abbassare la guardia, di scendere a compromessi. L'impegno per questo ultimo anno del mandato del consiglio direttivo deve essere quello di far fruttare questi semi, di continuare a non transigere in quanto a trasparenza, controllo, attenzione, efficienza.

La sfida sarà quella di non mollare la mano dei nostri amici meno fortunati, ma di stringerla ancora più forte, lottando perché veramente ogni bambino abbia l'istruzione come diritto e non come regalo, perché nemmeno un solo uomo possa morire di fame, di malattie o di ogni altra causa risolvibile, perché la libertà e la giustizia siano reali diritti e non desideri irrealizzati. Sappiamo che questo sarà possibile se ognuno di noi, nel proprio piccolo, continuerà a fare la propria parte, continuerà a svolgere il proprio compito con la fierezza di chi sa che sta scrivendo un silenzioso quanto indispensabile pezzo di storia!

La nostra storia ci insegna questo, la gente che crede in noi ci chiede questo, tutta la fiducia e i segnali di vicinanza che ci sono stati consegnati non sono altro che una grossa responsabilità da tramutare in forza per il futuro.

Amici di Bhalobasa, come ci diciamo sempre un mondo più giusto è necessario, urgente e possibile e dipende anche da ciascuno di noi.

Alessandro Cipriano
Presidente Associazione Bhalobasa Onlus

È bello dare i numeri... quando permettono di contare ciò che conta

Non conosce crisi il mondo di sensibilità e attenzione che gira intorno al Bhalobasa.

Il **PRANZO ANNUALE** del 2 dicembre a Forcoli ci ha permesso di raccogliere **9.500 euro per il progetto Voglio sognare anch'io! Il futuro è un diritto di tutti i bambini**, legato al sostegno a distanza speciale **Sogno di studiare**. In virtù di questa rete di emergenza e speranza che stiamo costruendo insieme a voi, vorremmo offrire a tutti i ragazzi accolti a Gossace (a Golomolo, in Uganda) la possibilità di frequentare anche la scuola secondaria, di realizzare i loro sogni e il loro futuro (per informazioni: sponsorship@bhalobasa.it). **Grazie a tutti voi.**

Concerto Gospel di solidarietà per l'India

*Raccolti 5120 euro per il progetto
Welcome to my home*

È appena trascorso uno degli eventi più belli e importanti dell'anno per il Bhalobasa.

Il 7 dicembre si è svolto al Teatro Era di Pontedera, con il patrocinio del Comune di Pontedera, il concerto gospel in cui si è esibito il gruppo livornese *The Joyful Gospel Ensemble*. Musica incantevole, ottimi artisti, 490 persone accorse per partecipare all'evento e un progetto stupendo: questi tre elementi hanno reso il clima della serata davvero sublime.

Ben 5120 euro, tra offerte e donazioni, sono stati, infatti, raccolti e destinati al progetto *Welcome to my home, una casa per i bambini di Burdwan*. Come già annunciato nel numero scorso del magazine, il progetto nasce dall'attenzione del nostro referente indiano, Padre Wilson Fernandes, alle necessità dei bambini di Burdwan (a nord di Calcutta) che vivono in strada e che molto spesso vengono costretti a prostituirsi o a lavorare per poche rupie al giorno. I ragazzi possono chiamare gratuitamente il numero 10-9-8, sicuri di essere soccorsi immediatamente da Wilson e dai suoi collaboratori.

Il problema, fino a oggi, è stato trovare un luogo da legare al progetto nel quale potessero alloggiare i ragazzi.

Lo Stato, infatti, permetteva loro solo di alloggiare in ostelli dai quali, solitamente, scappano dopo poco tempo. L'idea di Padre Wilson è di costruire quattro o cinque case, in cui far abitare dai dieci ai venti ragazzi, seguiti da adulti di riferimento, e collegarle tramite una strada. Una sorta di villaggio, insomma, in cui saranno presenti anche uno spazio ricreativo e un ambiente dove bambini e ragazzi, potranno mangiare tutti insieme. Giunti all'età adulta potranno poi scegliere quale strada lavorativa intraprendere e Wilson, grazie alle persone che lavoreranno nel villaggio, li indirizzerà verso la professione desiderata.



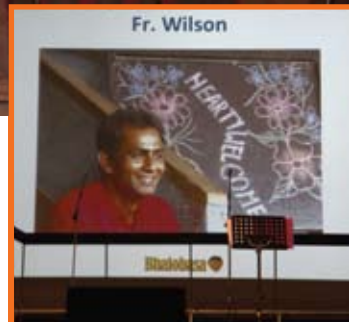
Il fiore all'occhiello del progetto è che il Bhalobasa, come nel suo stile, accompagnerà il progetto fino a quando non spiccherà il volo e sarà in grado di procedere autonomamente: come associazione infatti contribuiremo economicamente a costruire il villaggio, ma poi sarà lo Stato a mantenere e far crescere il tutto. Questo in un'ottica di completa autosostenibilità.

Ripensando ai mesi scorsi ricordiamo che eravamo in tanti alla riunione organizzativa, tre settimane prima del pranzo annuale, un mese prima del gospel. Sono già state scritte molte cose su quell'evento, così belle che in quella assemblea non lo avremmo mai detto (un emozionante resoconto di Juri Filippi è stato pubblicato sul nostro sito bhalobasa.it, ndr). Non lo immaginavamo quando giorni prima passeggiavamo con Wilson a Pisa e chiacchieravamo dell'istruzione in India, dei progetti e dei bisogni dei nostri amici del Sud del mondo. Non lo immaginavamo neanche quando tutti ci chiedevano gli inviti o quando, la sera del concerto, guidavamo sotto la pioggia verso Pontedera. Prima dell'inizio dello spettacolo siamo andati in fondo al teatro, si sono spente le luci e abbiamo dovuto crederci. Credere che non sarebbe potuto andare altrimenti. Eravamo orgogliosi, come sentivamo lo sarebbero stati Wilson e tutti i ragazzi che si conosceranno e cresceranno grazie al progetto *Welcome to my home*. Ragazzi come noi, amici. Quando si è aperto il sipario era come fossero tutti lì, con noi. È meraviglioso pensare che in quel villaggio che costruiremo anche grazie al concerto e alla vostra generosità si sentiranno finalmente in famiglia e a casa! È un'altra pagina del Bhalo che quel venerdì sera tutti voi avete reso possibile.

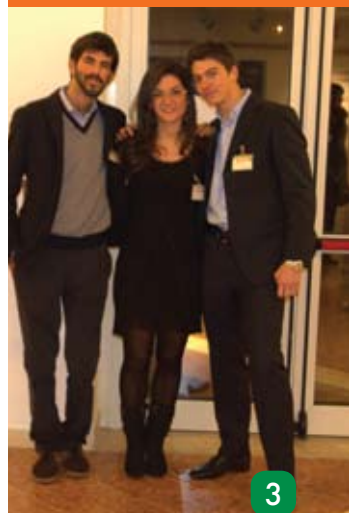
Gianmarco Brocchi • Ettore Sgro



Uno dei momenti più emozionanti, Marco Vellutini dei Joyful interpreta Somebody to love



Gianmarco, a sinistra, ed Ettore la sera del concerto, con Carlotta Rossi della Segreteria



“Nous voulons la paix, vogliamo la pace”

*Emozioni dell'ultimo viaggio
in Repubblica Democratica del Congo*



Premessa

Approfondire, comprendere, capire. Questo cerco di fare in ogni viaggio che compio nel Sud del mondo.

Cerco di studiare, di formarmi il più possibile prima dei viaggi, leggendo libri, articoli e confrontandomi con amici e volontari, del Bhalo e non, che hanno già fatto esperienze simili. Cerco di capire anche durante il viaggio stesso, parlando con tutte le persone che incontro e soprattutto con i nostri amici referenti dei Paesi in cui operiamo.

È proprio per questo che nell'ultimo viaggio ho chiesto a Marie Jeanne e a Henriette, sua amica e direttrice della scuola paesana, di accompagnarmi a fare un giro per il villaggio.

La scuola, gli orfanotrofi sono già tuffi nella loro realtà, nella loro vita, ma ero, eravamo curiosi di vedere dove abitavano, chi erano le loro famiglie.

Le emozioni

Cammino per Katana con Marie Jeanne, Henriette, Alessandro, Marco, Alice e Carlo. La terra rossa, la vegetazione rigogliosa, le classiche icone dell'Africa nera.

Troviamo la prima casa, una capanna, ed ecco che, da dietro un albero esce timoroso un bambino. Mi dice il suo nome, François, e scopro che è un bambino sostenuto dal Bhalobasa.

Escono altri bambini, due, tre, quattro, cinque sei, quanti sono! Le due ore seguenti sono un susseguirsi di incontri, di scoperte e di emozioni. Vediamo dove e come vivono, cosa mangiano, la realtà e le difficoltà della loro quotidianità.

Queste due ore rimarranno sempre dentro di me.

Mi volto, alla fine di una delle passeggiate più emozionanti della mia vita, e insieme a me, a noi, stanno camminando più di cinquanta bambini.

Il Congo

Con settanta milioni di giovanissimi cittadini e un territorio grande nove volte quello dell'Italia, il Congo è senza dubbio uno degli Stati più martoriati e sfruttati.

Già alla fine del XIX secolo Leopoldo II, re del Belgio, causò la morte di circa due milioni di persone per impossessarsi dell'avorio e del caucciù. Ma il Congo è ricco anche di legna, oro, diamanti. E l'80% del coltan, un minerale nero in cui è possibile rintracciare il tantalio, metallo con cui si realizzano condensatori di piccole dimensioni ma molto efficienti (essenziali in dispositivi portatili come i cellulari e i computer, ad esempio), si trova in questo Paese.

Tale abbondanza di risorse ha reso da sempre il Congo un territorio ambito dai potenti di turno che lo



*Matteo,
Alice,
Marie Jeanne,
Henriette
con i bambini
di Katana*



Un viaggio particolare

hanno sistematicamente saccheggiato, fomentando l'instabilità e la guerra.

Re e dittatori hanno costantemente favorito interessi economici che hanno arricchito i colonizzatori, i loro entourage, i potentati politici indigeni e le loro famiglie, basando tutto sullo sfruttamento di un popolo indifeso e alimentando ingiustizie intollerabili.

L'incomprensibilità

Nous voulons la paix, noi vogliamo la pace. Questa è l'unica cosa che ci hanno chiesto con forza e con orgoglio. Non un aiuto economico, non cose, non strutture, solo la pace. Avevano tutto, ma tutto gli è stato sottratto, portato via. Com'è possibile comprendere tutto questo? Nessun libro, nessuna conversazione potrà mai riuscire a farlo capire. Solo quegli occhi hanno provato a spiegarmi. Vogliono la pace, come possiamo aiutarli? Tante sono le risposte e nessuna, in certi momenti, sembra avere un senso. E io non ho la forza di guardarli negli occhi e dire loro le poche cose che cominciano a essere chiare. Avrei solo voglia di scusarmi e di abbracciarli forte. Ci provo, ma riesco a fare solo la seconda cosa.

A fronte di oltre un secolo di sfruttamento le scuse suonano dentro di me come qualcosa di inadeguato. Anche se forse, riflettendoci meglio, non lo sarebbero.

Matteo Ferrucci

Matteo Ferrucci, Alessandro Cipriano, Marco Domenichini, Carlo Fagiolini, Alice Ferretti e Marie Jeanne Sebuhuzu sono partiti il 17 novembre e tornati il 26 dello stesso mese. Atterrati a Kigali, la capitale del Ruanda, hanno raggiunto via terra Bukavu, capitale del Sud Kivu e poi Katana, dove il Bhalobasa ha progetti e sostegni a distanza. Il viaggio prevedeva inizialmente il rientro in Ruanda, per il volo di ritorno, passando dalla frontiera di Goma. Ma il 20 novembre il gruppo armato degli M23, ha preso la capitale del Nord Kivu e l'esercito congolese è stato costretto a ritirarsi. I nostri volontari hanno dovuto cambiare percorso, a scopo precauzionale, per non rischiare. Mentre gli M23 si spostavano lungo il lago Kivu, in direzione Bukavu, saccheggiando villaggi e mettendo in fuga altre centinaia di persone, hanno sentito da vicino l'intensità e la portata di questa tragedia. E pace è diventata anche per loro un'esigenza di testimonianza, oltreché una parola e un valore.



“La bellezza salverà il mondo...”

...fa dire Fëdor Dostoevskij al principe Myskin



Armando
durante l'assemblea
del Trentennale

Questa frase mi viene in mente proprio mentre ripercorro, insieme a Don Armando Zappolini, i trent'anni di cammino del CNCA, festeggiati dal 13 al 15 dicembre scorso nell'assemblea nazionale svoltasi a Firenze. È l'ultimo giorno del 2012, siamo in canonica e in chiesa lo aspettano per la Messa in latino. Come sempre parlare con Armando vuol dire contaminare i piani, praticità, azione, spiritualità. In russo, tra l'altro, *mir* significa *pace*, oltre a *mondo*. Quindi la parola *bellezza*, che Armando pronuncia non appena ci sediamo e che utilizza spesso in contesti che sembrano contrasti (ma che la rendono ancora più forte, lo "splendore del vero", diceva *qualcuno*) acquista un significato di coerenza etica e al contempo di ribellione a tutto ciò che è ingiusto, a quella parte di mondo che non si ferma a sostenere quel pezzo enorme di mondo che non ce la fa. Da qui nasce una chiacchierata, l'intervista ad Armando forse non si può fare, le domande le fa lui. Le risposte le troveremo insieme. *"La bellezza è l'inaspettato _ dice Armando _ le energie senza fine che gli operatori del sociale continuano a spendere, in progetti di vicinanza e sostegno agli ultimi che sono stati quasi cancellati dell'agenda politica. La bellezza è la speranza che i nostri 15.000 operatori, dei quali 5.000 sono volontari, riescono ad accendere nelle persone, la loro capacità di credere, andare avanti e far andare avanti anche gli altri, proprio chi altrimenti resterebbe indietro"*.

Un concetto forte e inevitabile, rompere i recinti, quello utilizzato come leitmotiv dell'assemblea del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza. *"È il tema venuto fuori, con intensità, dalle giornate di Spello dell'ottobre 2011. Il cambiamento non può più aspettare, il terzo settore è stato messo in ginocchio dai tagli spietati inferti alle politiche sociali, ci vogliono denuncia e partecipazione, dobbiamo uscire dalle nostre nicchie e dalle nostre tane, alzare la voce e lo sguardo, abbattere steccati per costruire una nuova società, un'economia che metta al centro i diritti delle persone. All'assemblea di Firenze c'era bellezza a non finire, centinaia di operatori sociali che da tutta Italia hanno detto: noi ci siamo, tocca a istituzioni e politica adesso!"*.

Armando questa è la bellezza? La fatica, l'impegno, la stanchezza che non intacca il rinnovarsi quotidiano di una scelta? Quella che ti fa anche sudare e piangere e arrabbiarti per difendere le persone e i valori in cui credi e guai se non fosse così. Però è difficile, spesso, spiegarlo agli altri! *"Basta parlare con voi, volontari del Bhalobasa, con gli operatori del Coordinamento, persone straordinarie ma comuni! In qualsiasi parte d'Italia li incontri mi dicono: possono toglierci il pane, ma non l'anima. E proprio adesso, con le risorse ridotte all'osso, dimostrano, dimostrate come non mai, non solo passione e gioia, anche grande competenza! Volontà di formarvi di più, di migliorare la qualità dell'aiuto"*. Ora capisco il senso del tuo intervento all'evento di chiusura del Trentennale, a Palazzo Vecchio. Parlare di rivoluzione d'ottobre, se si pensa a questo, al coraggio della fraternità malgrado tutto, non è un concetto così ingombrante. Anzi. Torniamo in Russia, dove ci ha cata-

pultato letterariamente, all'inizio di questo tentativo di intervista, la parola *bellezza*, in quella realtà socialmente stremata, letta anche dal citato Dostoevskij nei suoi libri. *"Il nostro mondo deve cambiare subito, radicalmente, e la scintilla che lo farà mutare sono proprio quegli operatori e quelle persone che per vocazione, professione, ispirazione danno sostegno a chi è in situazioni drammatiche. Qui e nei Paesi del Sud del mondo. La loro forza, la nostra forza è il colpo di cannone che ci serve. Tagliamo le ali alle armi, non al welfare"*. E il Bhalo cosa può fare? *"Quando ho fondato l'associazione nel 1991 non avrei mai potuto sperare di vederla com'è oggi. Finiamo parlando ancora di bellezza! Alessandro e Matteo, voi volontari, mi fate sentire profondamente soddisfatto della mia scelta. Continuate così, a cambiare le cose che non vanno, ad ascoltare chi non ha voce. Continuiamo a camminare insieme"*.

Simona Caroti

In più...

Don Armando Zappolini, presidente onorario e fondatore del Bhalobasa, è presidente del CNCA (coordinamento nato nel 1982) dal gennaio del 2011: 255 organizzazioni aderenti, 152.000 persone e 19.000 famiglie contattate solo in un anno, 15.000 operatori e volontari, 6.799 unità di offerta di servizi, 160 comunità terapeutiche che assistono 1.500 persone tossicodipendenti. Il CNCA non è un'organizzazione fondata su un'identità politica o religiosa, in essa si sviluppa un dialogo continuo tra ispirazioni diverse secondo un approccio laico e pluralista.

“Segreteria, il cuore del Bhalobasa”

Una storia dietro ogni nome, ogni lettera, ogni bambino

Spesso diciamo, durante i nostri incontri, che i sostegni a distanza sono il cuore del Bhalobasa perché questa è stata la genesi della nostra associazione e perché in questi venti anni abbiamo avuto numerose conferme che il sostegno a distanza è uno dei progetti più funzionali per rompere il circolo vizioso della povertà.

Dare una possibilità a chi viene da una generazione povera, ne fa parte e sarebbe destinato a generarne una a sua volta, di cambiare il proprio destino frequentando la scuola, completando un corso di studi che porti se stesso e la propria famiglia a fare scelte diverse, ad affrancarsi da una condizione altrimenti ineluttabile. E la segreteria è il fulcro della gestione di questo delicato e complesso “programma” come lo chiamano i nostri referenti e amici nei vari Paesi, dovendolo tradurre in inglese. Si può riassumerlo in relativamente poche parole ma ciò che c'è dietro si capisce solo vivendolo insieme ai volontari che in questi anni hanno dedicato tempo, attenzione e passione a tutto il processo. Dietro ogni sostegno c'è un referente in loco, un paese con lingue, tradizioni, abitudini e una società diverse dalle nostre, che influiscono molto persino sulle informazioni che ci vengono inviate. Chi *lavora* coi SAD spesso si fa interprete di notizie che per molti di noi non avrebbero molto senso. Per ogni scuola, di ogni Paese, c'è una lista che comprende tutte le informazioni dei bambini o ragazzi, delle loro famiglie e del loro percorso di studi; per ogni sostenitore poi una scheda che contenga dati anagrafici e registrazione dei pagamenti. Il tutto moltiplicato per almeno tremila bambini e altrettante famiglie, in documenti cartacei e in un database!

La quantità di informazioni è notevole e il percorso in cui ognuna di essa viene immessa è complesso. Eppure la squadra della segreteria

comprende diverse persone che conoscono ormai a menadito schede, programma e perfino singoli nomi dei bimbi...e questo non smette mai di stupirmi! Negli ultimi due anni si è consolidato un gruppo che fa da referente per paese o per argomento in modo da organizzare al meglio questo *lavoro* denso e delicatissimo allo stesso momento, perché da esso dipendono i nostri rapporti con tutti voi sostenitori e anche con tutti i referenti locali, ma anche la storia di ciascuno dei bimbi che fanno parte di questo ambizioso programma. E a partire dai referenti sempre nuovi volontari vengono formati, affiancati e introdotti in questo meraviglioso processo che forse sembra molto complicato, ma in cui si riesce facilmente ad entrare grazie proprio alle nostre esperte guide.

In riunioni periodiche poi si affrontano, tutti i volontari insieme (e non importa che dedichino un giorno fisso alla settimana o solo un'ora quando possibile) i non rari casi particolari o eventuali problematiche e insieme si decidono le strategie di gestione e si discute delle nuove idee. Insomma una grande squadra in cui ogni membro va avanti autonomamente, ma dove insieme si affrontano le difficoltà e si condividono le grandi soddisfazioni come la fine brillante del percorso di studi di alcuni dei bambini sostenuti o sostenitori che ci comunicano la loro fiducia e la loro soddisfazione. Ma la segreteria è anche altro, fondamentali sono i contatti con ognuno dei nostri referenti del Sud del mondo che necessitano, e lo meritano, attenzione e ci propongono sempre nuove sfide e nuovi quesiti. Si occupa inoltre dell'apertura al pubblico della sede, di ricevere e smistare la corrispondenza, delle traduzioni delle lettere, di ricevere le prenotazioni dei nostri eventi annuali e chi più ne ha più ne metta!

Un gruppo affiatato, aperto a tutti, dove ognuno può dare il suo contributo che, per piccolo che sia, è indispensabile!

Elisabetta Macumelli



LA SQUADRA, NOMI E INCARICHI

Elisabetta Macumelli, (nella foto sopra)
responsabile settore segreteria e sostegni

Alessandra Tognoni,
segretaria

Carlotta Rossi
referente SAD Tanzania

Alessandra Tognoni
referente SAD Repubblica Democratica del Congo,
Ecuador, Brasile

David Tosi, Carlotta Rossi
referenti SAD Burkina Faso

Elisa Ricchi
referente SAD Uganda

Stefania Bagnoli, Michele Brunelli
referenti SAD India

David Pistolesi, Michele Brunelli
referenti database e sistemi informatici

Nella squadra, fra gli altri
**Sabrina Favilli, Chiara Ceccarelli, Giada Biagi,
Ilaria Benedetti, Chiara Elter, Jessica Bottici,
Ubaldo Fronte, Rossella Miucci...**



Stefania Bagnoli

*Carlotta Rossi,
a sinistra,
e Alessandra Tognoni*

“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

Il volontariato deve sentirsi il figlio primogenito della solidarietà. Il volontariato oggi deve sentirsi padre di cultura, più che produttore di servizi. Generatore di coscienza critica, più che gestore degli scarti residuali dell'emarginazione sfuggiti alle ben remunerate ditte appaltatrici del bisogno. Fattore di cambiamento della realtà, più che titolare di un assistenzialismo inerte.

(Don Tonino Bello)

Irene e Haoua

Aiutiamole a scegliere un futuro diverso

Irene e Haoua sono due sorelle di Tougour, un villaggio del Burkina. Irene, con l'aiuto di Bhalobasa, ha superato con successo l'esame per il Brevetto di Studi del Primo Ciclo (l'equivalente della nostra terza media), mentre Haoua, sua sorella più piccola, ha frequentato la CP 2 (una sorta di seconda elementare). Improvvisamente nell'estate 2012, a causa di una situazione familiare difficile e dell'allontanamento della madre, per Irene e Haoua tutto ciò non è più stato possibile. Le bambine erano destinate a un matrimonio combinato, in quanto promesse in spose fin dalla nascita dal nonno paterno, come tutte le figlie femmine della famiglia.

Per loro restavano quindi due possibilità: accettare il matrimonio forzato e smettere di studiare, oppure fuggire dal villaggio e ricostruirsi una vita al di fuori della famiglia. Con l'appoggio di uno zio e con il determinante aiuto della nostra Serena, Irene e la sorellina il 13 settembre 2012 hanno lasciato Tougour, si sono rifugiate nel Centro "I Dansé" e adesso sono iscritte al complesso scolastico *Le Savoir*.

Per portare a termine il loro percorso di studi hanno bisogno del nostro aiuto! Bhalobasa ha già provveduto a coprire le spese per questo anno scolastico, ma le bambine avranno bisogno di un sostegno per i prossimi due o tre anni (700 euro l'anno per sostenere entrambe). Invitiamo chiunque sia rimasto colpito dalla storia delle due bambine e voglia contribuire ad aiutarle, a mettersi in contatto con noi. Grazie alla vostra generosità, Irene e Haoua, che fin dalla nascita non hanno potuto scegliere, adesso potranno essere libere di sperare in un futuro diverso.

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano ma se non lo facesimo l'oceano avrebbe una goccia in meno... e due sorrisi in meno!

Per informazioni:
progetti@bhalobasa.it

Elisa Buselli

Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa: **bhalobasa.it** • **www.facebook.com/bhalobasa.onlus**. Siamo anche su **Twitter!** Iscrivetevi alla nostra **mailing list** mandando tutti i vostri recapiti a **comunicazione@bhalobasa.it** Per info sui viaggi: **viaggi@bhalobasa.it**; sui progetti: **progetti@bhalobasa.it**

Come aprire un sostegno a distanza

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul **c/c postale n.14320568** intestato all'Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183) specificando che si tratta di un **nuovo sostegno e indicando il Paese**, i vostri dati anagrafici e l'indirizzo.

La quota annuale è di 57 euro (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l'Ecuador e la Tanzania) e di 114 euro (per l'India, l'Uganda e il Brasile) e di 164 euro (per la scuola secondaria in Uganda).

Ricordiamo che la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20. Potete telefonarci, **0587/616143**, scriverci (**segreteria@bhalobasa.it**) o venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Sul nostro sito è possibile scaricare il form per l'aggiornamento dei dati anagrafici sia per chi inizia un sostegno sia per chi lo ha già, in modo da velocizzare le comunicazioni. Inviatelo via fax (**0587/618925**) o tramite mail.

Notizie in gocce

• **Il 3 gennaio scorso** abbiamo incontrato, nella parrocchia di Barbaricina, un gruppo di circa cento ragazzi di due parrocchie di Bergamo. Un momento molto bello, intenso ed emozionante, che ci ha permesso di conoscere giovani persone veramente intelligenti, sensibili e appassionate. Benvenuti nuovi amici.

• **L'8 gennaio finalmente ha visto la luce ufficialmente il Bhalobasa Junior!** L'associazione che si occuperà di adozioni internazionali in alcuni dei Paesi nei quali operiamo. Emozione e soddisfazione intense per un percorso importante. La presidente è Alessandra Tognoni, nel prossimo numero un ampio servizio con foto e interviste. Sul nostro sito **bhalobasa.it** potete già leggere il bellissimo resoconto di Miria Fulceri.

• Mentre andiamo in stampa sta per essere varato (23 gennaio, ore 21) **il primo corso di formazione del Bhalobasa**. All'incontro di apertura, che riguarderà la storia, i principi e valori, il modus operandi e gli obiettivi dell'associazione (relatori saranno il presidente, Alessandro Cipriano, e il vicepresidente, Matteo Ferrucci, intervorrà il presidente onorario, Don Armando Zappolini) ne seguiranno altri, uno per ogni settore dell'associazione. Il prossimo in calendario è previsto per il 6 febbraio, ore 21, nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo di Lari, in via Pertini a Perignano. La partecipazione è libera e gratuita, per informazioni e per ricevere il programma completo scrivete a **comunicazione@bhalobasa.it** o consultate il nostro sito o la pagina Facebook.

• Prosegue l'impegno del Bhalobasa nelle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Pisa (e non). Se siete studenti, genitori o professori e siete interessati a incontrarci, a parlare dell'associazione, della sua filosofia, dei nostri sostegni a distanza, dei progetti e dei viaggi potete contattare il referente delle scuole, Juri Filippi, all'indirizzo **comunicazione@bhalobasa.it**.

• **Venerdì 22 marzo**, al Teatro Odeon a Ponsacco andrà in scena "Per tutta colpa di Elisabetta" con Luca Maschera e Daria Tedesco, della compagnia teatrale romana "In due nella Comune"; precederà l'evento la presentazione del libro "Da Rospo a Principe" di Stefano Borzumato.

L'incasso della serata sarà devoluto all'Associazione Bhalobasa.



Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e
impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Bandedchi&Vivaldi, Pontedera (PI)

Un aiuto contro la malnutrizione infantile a Luweero

In occasione del viaggio estivo di Bhalobasa in Uganda e Tanzania, grazie alla presenza di alcuni biologi, è stato condotto uno studio sul livello nutrizionale dei bambini. È emerso, in particolare nel villaggio di Luweero in Uganda, un quadro di gravi carenze soprattutto proteiche che ne compromettono la crescita. È necessario pertanto introdurre nella loro dieta una porzione pressoché giornaliera di fagioli, ma le condizioni economiche delle famiglie non consentono di farvi fronte nell'immediato. Trattandosi di 230 bambini, il costo complessivo è di circa 120 euro mensili. Bhalobasa chiede anche il vostro sostegno per avviare il progetto _ che sarà continuato dalla comunità locale _ per un periodo di almeno un anno: una dieta il più possibile completa, fondamentale per la crescita dei bambini, non può che incidere sulla emancipazione della comunità e quindi sullo sviluppo di un'intera società. Per informazioni: **progetti@bhalobasa.it**

Elisa Stevanin